



anno 79 n.177 lunedì 1 luglio 2002

euro 0,90 l'Unità + Vhs "La primavera del 2002" € 7,40
Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati:
m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEED IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Non fatemi parlare. Figura centrale Biagi? Fatevi dire da Maroni se era una figura



centrale: era un rompicoglioni che voleva il rinnovo del contratto di consulenza».

Claudio Scajola, Ministro dell'Interno, Nicosia, 29 giugno 2002.

Scajola offende, Berlusconi lo difende

Il ministro aveva insultato Marco Biagi, il premier lo copre e respinge le dimissioni L'Ulivo all'attacco: crisi grave, vengano in Parlamento. Il governo diviso in tre

NON PUÒ PIÙ FARE IL MINISTRO

Nicola Tranfaglia

Non c'è paese democratico in occidente in cui un ministro dell'Interno, responsabile di errori gravissimi come quelli di Claudio Scajola, potrebbe rimanere ancora al suo posto. All'indomani della sua nomina, nel luglio 2001, Scajola ha condotto le forze dell'ordine al G8 di Genova in una maniera che definire colpevole e contraria allo stato di diritto e ai diritti civili dei manifestanti è ancora poco. Testimonianze, documentari visivi, indagini della magistratura hanno accertato che verso i partecipanti alle mani-

festazioni sono state usate alla caserma Diaz, come in strada, metodi propri degli Stati autoritari. I violenti che erano presenti sul teatro degli scontri, qualificati come Black Bloc, sono stati lasciati liberi di distruggere auto e negozi, senza che la polizia intervenisse e la violenza di alcuni agenti si è scatenata invece su manifestanti inermi che volevano dimostrare pacificamente e che si erano rifugiati in una caserma per sfuggire a nuovi pericoli.

SEGUE A PAGINA 30

ROMA «Marco Biagi? Un rompicoglioni, che voleva il rinnovo del contratto di consulenza». Le parole del ministro dell'Interno hanno l'effetto di una bomba. Gli insulti di Scajola al giurista di Bologna, assassinato dai terroristi, fanno sprofondare il governo in una crisi senza precedenti. E non sarà facile, semplice, archiviare questa domenica di fine giugno come un «piccolo incidente di percorso». L'opposizione chiede che il premier si presenti già oggi in Parlamento. Ma è nella stessa maggioranza che si consuma la

resa dei conti. Maroni e Sacconi insorgono contro Scajola. Follini dice che «non è una frase da ministro dell'Interno». C'è un assordante silenzio di Fini e di tutti gli uomini di An. Tace a lungo Berlusconi. A sera Palazzo Chigi informa: «Scajola ha presentato le dimissioni, il premier le ha respinte». Parità chiusa? Neanche per idea. La crisi è gravissima. L'armistizio nella maggioranza non basta a scrivere la parola fine.

ALLE PAGINE 2-6

Bologna

La famiglia: quelle parole si commentano da sole
Gli amici: volgarità non degne di un ministro

CARUGATI A PAGINA 5

Mussi

«Non deve finire in burletta, questo non è un affare privato tra il premier e Scajola»

VASILE A PAGINA 2

Politica e spettacolo

VIENI AVANTI GOVERNO

Nando Dalla Chiesa

È ora il teatro. Domani sera a Roma, all'Ambra Jovinelli (ore 21), un gruppo di parlamentari proporrà una nuova forma di impegno e di comunicazione all'opposizione civile e politica del Paese. Una rappresentazione teatrale in due atti, dal titolo "Il partito dell'amore". Il partito è naturalmente la maggioranza di governo, come tale battezzata e ribattezzata dal suo premier per contrapporla al "partito dell'odio". Cioè all'incubatore di terrorismo e di sangue in cui si mescola indistintamente tutto ciò che è critica, dissenso, alterità culturale, opposizione; insomma, tutto ciò che è fisiologia in ogni normale democrazia.

SEGUE A PAGINA 7

ULTIMI VENGONO I DIRITTI

Mary Robinson

La conclusione dei lavori di sgombero delle macerie dopo l'oltraggio dell'attacco terroristico al World Trade Center, dove, nelle intenzioni, fornire una qualche forma di conclusione, di cerimonia che potesse essere d'aiuto al difficile processo di guarigione e ripresa.

Lo stesso potente rituale simbolico ha anche fornito l'occasione per fare il punto sull'impatto dell'attacco e le sue conseguenze sulla questione dei diritti umani. Come ha scritto molto chiaramente Michael Ignatieff nel febbraio scorso, "La questione, dopo l'11 settembre, è se l'era dei diritti umani si sia conclusa". La mia risposta è, non si è conclusa. Ma siamo chiamati a nuove sfide, nel trovare risposta alle profonde preoccupazioni che riguardano il tema della sicurezza umana nel nostro mondo di oggi. A mio avviso, oggi noi siamo investiti dell'immensa responsabilità di dover difendere e mantenere standard rigorosamente internazionali per quanto riguarda i diritti umani, proprio mentre ci rendiamo conto che proprio i diritti umani sono a loro volta nel mirino dei terroristi.

Non abbiamo bisogno che ci venga rammentato, oggi, quanto sia urgente dare applicazione pratica a questi ideali, e agli obiettivi che vi sono strettamente collegati, non mentre India e Pakistan puntano verso la guerra aperta, o se pensiamo all'interminabile guerra in Medio Oriente, o anche a una guerra meno famosa, il devastante conflitto che coinvolge altri sei Paesi africani oltre alla Repubblica Democratica del Congo e che ha causato la morte di più di tre milioni di persone, secondo le stime, dal 1990. Simili conflitti, nella loro complessità e letalità, tolgono risorse vitali e divertono l'attenzione dal tema dello sviluppo, e causano sofferenze umane incalcolabili e continue violazioni dei diritti umani.

Un crimine contro l'umanità. Il linguaggio è essenziale nel dare forma alle nostre reazioni di fronte a un evento drammatico. Le parole che adoperiamo per caratterizzare l'evento stesso possono determinare la natura della nostra reazione. Subito dopo l'11 settembre, ho descritto gli attacchi al World Trade Center come un crimine contro l'umanità.

SEGUE A PAGINA 30

Brasile, un po' più di una vittoria

Batte la Germania e vince il Mondiale. Festa grande nelle piazze

RONALDO IN PARADISO

Alberto Crepsi

Dev'essere il nostro Kharma del 2002, la scena che noi interisti dobbiamo vedere e rivedere: Ronaldo in panchina, appena sostituito, che piange come un bimbo. L'abbiamo vista il 5 maggio all'Olimpico, l'abbiamo rivissuta ieri in diretta tv da Yokohama. Solo che due mesi fa Ronaldo piangeva per la disperazione di aver perso lo scudetto con l'Inter, ieri piangeva di gioia perché il Brasile era "pentacampeon" con due suoi gol. La differenza è immensa, eppure ci sono sempre quelle lacrime di mezzo.

SEGUE A PAGINA 15

COLLINA IN VETTA

Massimo Filippini

Giappone, Yokohama, finalissima mondiale, inni nazionali, strette di mano, flash sui campionissimi vestiti di giallo e di bianco. D'improvviso primo piano di un signore in nero, sguardo spiritato, neanche un capello. Pierluigi Collina è l'arbitro (o l'Arbitro?) della partita che chiude il mondiale delle polemiche. È e sarà il migliore in campo. «Gli auguriamo di sbagliare il meno possibile» è l'in bocca al lupo un po' particolare di Bruno Pizzul e Giacomo Bulgarelli, commentatori per la Rai.

SEGUE A PAGINA 15

Un "ambo" di Ronaldo e sulla ruota dei Mondiali 2002 è uscita la cinquina brasiliana. La Germania ha provato ad ostacolare la nazionale verdeoro lanciata sulla strada del quinto titolo mondiale, ma è stata "tradita" proprio dall'uomo che avrebbe dovuto garantirgli il massimo della sicurezza. Quell'Oliver Kahn, il portiere paratutto, che con una papera parrocchiale ha spalancato le porte del paradiso a Ronaldo in occasione del primo gol. La Germania che, fino a quel momento, aveva costretto i danzatori brasiliani a pestare la pedana dell'«orrido» contropiede ha accusato il colpo e puntuale è arrivata la mazzata del Fenomeno. Un classico 2-0 per il più classico dei verdetti: il pronostico diceva Brasile e Brasile è stato. Si chiude così una delle edizioni più chiacchierate della storia dei Mondiali. E non basta un Collina super a far dimenticare la bufera-arbitri.

SERVIZI ALLE PAGINE 15-19



Un Carnevale Mondiale per le strade di Rio: una festa infinita quella dei brasiliani per la conquista del quinto titolo

Belfast, tornano gli scontri



A PAGINA 13

VIVA L'ITALIA, PARTE IL CANTASTORIA

Si incomincia da Mantova, stasera, la città dove c'era una ragazza bella e dove un re si camuffava da povero per poterla vedere e, alla fine, sposarla. Si incomincia dalla Mantova di antiche favole in musica, strumenti eccezionali di sommi liutai ed edifici storici di rara bellezza e dunque non ci poteva essere miglior battesimo per questo quartetto d'eccezione che inalbera i nomi ("prestigiosi", si potrebbe anche dire) di Francesco De Gregori, Pino Daniele, Fiorella Mannoia e Ron. Tutti insieme? Tutti insieme, diamine. Si potrebbe rispolverare anche l'antico richiamo delle fiere di paese e dei baracconi che promettevano l'eccezionale vista di animali esotici: «Più gente entra più bestie si vedono», per dire che con un biglietto

Leoncarlo Settimelli

solo si vedono quattro concerti, quattro artisti, si ascoltano quattro voci, quattro poetiche, e si sentono tre chitarre e un pianoforte. Miracolo? Sì, miracolo, ma tutto profano.

Pannella

Sciopero totale (fame e sete) contro lo scandalo dei seggi vacanti

A PAGINA 7

perché da noi si era persa l'abitudine alla session, al trovarsi e al cantare tra artisti di diversa estrazione e storia.

Ognuno si fa il proprio, di tour, anche perché i tour costano e bisogna incassare il più possibile per tirarci fuori qualcosa e pagare le spese del service delle luci, del service audio, dei musicisti, del servizio d'ordine, delle spese di viaggio. In realtà, c'è stato un periodo nel quale si usava cantare insieme, specie in quel genere detto folk che però non era soltanto folk e poteva capitare che Enzo Jannacci si trovasse accanto a Fausto Amodei sul palco di un Folk Festival a Torino o ad un Festival dell'Unità a Roma.

SEGUE A PAGINA 21

il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 € euro
in 1 ora
dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito
800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA
FINANZIARIA IN ITALIA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (UIC 30027)
TAEG dal 14,99% al max consentito dalla legge.

www.forusfini.it

OGGI

MOTORI a pagina 14 e SCIENZA a pagina 29

MERCOLEDÌ

NO PROFIT